

**Inaugurato ieri l'ampliamento del cimitero di San Michele. Il progettista inglese arriva dopo Calatrava e Ando. Poi ci sarà Piano**

## Chipperfield & co., tornano le «archistar»

**Nel cimitero anche un roseto. Il professionista: «La mia ispirazione? Una biblioteca»**

VENEZIA - Pochi mesi per inanellare tre grandi firme dell'architettura mondiale. Tutte a Venezia. Tutte iper minimal come contemporaneità comanda. Taglio del nastro, ieri, per l'ampliamento del cimitero di San Michele disegnato da David Chipperfield, l'ultima «archistar» che segue, di pochi giorni, il nuovo ospedale di Mestre di Emilio Ambasz e di pochi mesi il quarto ponte sul Canal Grande disegnato da Santiago Calatrava. Per il futuro, infine, ci sarà la punta della Dogana di Tadao Ando e il Museo Vedova di Renzo Piano.

Una consequenzialità che l'assessore ai Lavori Pubblici e al Patrimonio, Mara Rumiz, non ha dimenticato di sottolineare: «Questa città —hadetto l'assessore — che in passato non ha saputo o voluto accettare il progetto di un nuovo ospedale offerto da Le Corbusier e la casa di Frank Lloyd Wright, ora ha dimostrato che l'armonia fra passato e presente, anche per l'architettura, è possibile».

L'ultima traduzione in pietra di una Venezia contemporanea ha un aspetto sobrio: quattro corti di cui tre verdi e una pavimentata intitolate agli evangelisti. Grigio e bianco i colori dominanti oltre al verde intenso dei giardini interni. Quattro spazi per un totale di 2.000 metri quadrati che ospiteranno, nel complesso, 1.020 nuovi loculi e 147 ossari. Quadrati o rettangolari, sono tutti contenuti nel «recinto XXIII» un volume nitido di pietra basaltina siciliana che somiglia alla trachite ma non lo è, mentre il bianco è affidato al candore della botticino tenuti insieme da scarse colonne in cemento armato a vista. «L'ispirazione è quella dei chiostrini del convento — spiega l'architetto londinese intervenuto all'inaugurazione — il resto del cimitero è stato costruito a scompartimenti affiancati, come in una biblioteca, e l'effetto è impersonale. Costruendo un cimitero il problema è capire dove collocare i muri che sono necessari ai loculi e, in questo caso, sono disposti a corte, si crea uno spazio».

Corti che sono anche chiostrini per meditare, come quelli del convento di San Michele, e quasi orti di piantine officinali. Oltre duecento le specie di rose piantate nelle quattro corti oltre alle mini-siepi di bosso e l'erica, essenze scelte personalmente da Chipperfield insieme alla famiglia di paesaggisti belgi Wirtz. Minimal quindi anche lo spazio verde con una semplice fontana collocata in modo asimmetrico e con l'acqua che sfiora il bordo della vasca. Un sistema di riciclo dell'acqua che fa il paio con la grande vasca celata dalla corte di San Matteo che raccoglie l'acqua pluviale, tanto da servire all'irrigazione delle altre corti e alla pulizia dei pavimenti.

Architettura internazionale e pure sostenibile, quindi. L'intervento realizzato dalla Sacaim e costato 5,3 milioni di euro, costituisce solo il primo stralcio del primo lotto in programma. Poco lontano, altri fanghi si stanno depositando per compattarsi e fare da base per ulteriori 5 corti. La costruzione delle prime tre dovrebbe iniziare già nel 2008. Se per il secondo lotto dell'ampliamento, l'unico ancora da finanziare, la strada sembra essere quella del project financing in assenza dei fondi della legge speciale usati per il primo lotto, si sta concretizzando, invece, il progetto della Socrem che dopo gli impianti di cremazione e la Sala del Commiato ha proposto all'Amministrazione un Giardino del Ricordo per la dispersione delle ceneri. «Un progetto — spiega Mara Rumiz — che ormai è a buon punto».

Martina Zambon PIANTE OFFICINALI E MEDITAZIONE L'architetto londinese David Chipperfield che ieri ha inaugurato l'ampliamento di San Michele